

DI FRONTE ALLA SEDE DI GTT

Retate sui bus La Fai protesta ma rimane sola

Ogni scusa è buona per tornare in piazza. E non importa poi se ci si ritrova in quattro gatti (quindici ieri, per essere precisi) a fare rumore e a rifilare volantini verbosi ai passanti, che, poveretti, ce la mettono tutta per schivare il presidio, ma contro la pervicacia dei contestatori nulla possono, nemmeno se s'appellano alla fretta, se allungano il passo e voltano lo sguardo. Ultimi discepoli di De Coubertin, gli anarchici torinesi non si lasciano scappare una comparsata e, se l'occasione non c'è, se la inventano, come è stato per la manifestazione di ieri mattina davanti alla sede di Gtt di corso Turati. Tema della giornata all'aria aperta, con contestazione organizzata e (forse) pranzo al sacco, una serie di presunti «rastrellamenti» avvenuti nelle settimane scorse su alcuni mezzi pubblici torinesi. Di qui, la scelta del luogo di ritrovo dei partecipanti, il quartier generale appunto dell'azienda di trasporti. Il coordinamento della iniziativa è della Fai (Federazione anarchica torinese), vicina per affinità ideologica agli abusi del centro sociale Il Porfido e da sempre attiva in battaglie a forte matrice sociale. Il guaio è che stavolta la lotta non ha potuto contare su nessun riscontro oggettivo, nonostante il conforto delle cronache ospitate su alcuni quotidiani nelle settimane scorse. Nel suo volantino la Fai riferisce di una «moltiplicazione di retate e incursioni di polizia e vigili urbani su tram e autobus, con l'ormai consueto contorno di insulti e intimidazioni ai danni di immigrati e immigrate». E poi entra nel dettaglio e cita un episodio che sarebbe avvenuto sull'autobus 67, alle 8.30 dello scorso 4 giugno, al capolinea di Moncalieri. Il racconto è quello di una retata, con poliziotti razzisti che in malo modo fanno scendere gli stranieri per controllare i documenti, roba da Germania nazista che si sarebbe verificata davanti agli occhi indifferenti degli altri passeggeri. Ora, non solo questo, ma anche gli altri episodi citati dal volantino sono privi di riscontri, come peraltro riportato dagli stessi giornali che hanno ospitato la ricostruzione della vicenda, ma il dettaglio non è bastato a fermare la Fai. La Federazione, che sulla vicenda si è distinta più per buona volontà che per tempismo, ha dato appuntamento ai suoi fedelissimi davanti a Gtt e, come si diceva, si sono ritrovati in quindici. Pochi, ma duri hanno testimoniato il loro disappunto per l'accaduto e distribuito copia della loro denuncia pubblica, dove invitano sostanzialmente a difendere gli immigrati, clandestini e non, dalla polizia razzista e

Presidio anarchico in corso Turati contro i presunti rastrellamenti di clandestini a bordo dei mezzi pubblici. Ma l'invito a difendere gli immigrati regolari cade nel vuoto: i cittadini non prendono parte alla manifestazione

DAL MONDO POLITICO

«La risposta è una sola Servono più controllori»

Dopo le proteste di qualche associazione e di qualche mediatore culturale per i metodi, secondo queste persone, un po' troppo spicci dei controllori di Gtt nei confronti degli extracomunitari trovati sprovvisti di biglietto, ieri mattina uno sparuto gruppo di anarchici ha manifestato davanti alla sede dell'azienda torinese per esprimere la propria contrarietà. Iniziativa che non è sfuggita al mondo politico che ha commentato tra l'indignato e l'ironico quanto accaduto in corso Turati.

«È ben curiosa questa solidarietà che gli ambienti anarchici danno nei confronti di chi, con metodo e costanza, evade l'obbligo di pagare il biglietto sui mezzi pubblici», esordisce il consigliere regionale di Forza Italia, **Caterina Ferrero**. E aggiunge che «spesso i cittadini onesti si lamentano che soprattutto gli extracomunitari non siano chiamati a osservare le medesime regole di convivenza civile a cui sono tenuti tutti gli altri». Il segretario provinciale degli «azzurri» rileva quindi che «tra gli episodi più spiacevoli vi è appunto il sistematico utilizzo dei mezzi pubblici urbani a sbafo, fatto che non può essere ignorato vista la diffusione; se poi chi è deputato al controllo cerca di imporre un po' di disciplina, ecco che viene subito preso di mira per la presunta eccessiva severità». E teme che questo accade «forse perché si è persa l'abitudine a far rispettare le regole, e ogni infrazione viene tollerata con facilità». La conseguenza di questa tolleranza ricade sulle spalle di tutti i torinesi, secondo la Ferrero, che evidenzia che «se le nostre aziende di trasporto hanno difficoltà di bilancio, di cui ci facciamo carico come cittadini che pagano le tasse, è anche dovuto all'alto livello di evasione di quanti il biglietto non lo pagano mai, che siano extracomunitari o no».

Il consigliere comunale di Alleanza nazionale, **Roberto Ravello**, afferma invece che, se lo avesse saputo, si sarebbe presentato anche lui ieri mattina a manifestare, «ma per motivi radicalmente opposti». E spiega che «i controllori sono persino troppo pochi e si dovrebbe manifestare per fare nuove assunzioni, dato che i pochi che ci sono vengono mandati allo sbaraglio a svolgere un compito peraltro tutt'altro che facile». E precisa che «su alcune linee ci sono spesso dei controllori accompagnati da alcuni agenti per proteggerli». Ravello quindi chiede «controlli più severi e uguale trattamento per chiunque venga trovato senza biglietto». E dice di «com-

Purtroppo si è persa l'abitudine di far rispettare le regole e di imporre un po' di disciplina

prendere gli anarchici, in quanto nulla facenti devono pur occupare il loro tempo in qualche modo e adesso la moda è difendere chi non paga il biglietto e non chi è chiamato a fare i controlli».

Il capogruppo di Lega Nord in Regione, **Oreste Rossi**, chiede a sua volta «rigore e uguaglianza per tutti, perché il biglietto lo pagano i nostri pensionati e non vedo perché non debbano pagarlo anche loro». Poi, più duro, ribadisce che «se vogliono sbafare che stiano a casa loro».

Il capogruppo dell'Udc in Comune, **Alberto Goffi**, preferisce seguire la strada dell'ironia. E afferma di non capire «la polemica, dato che è ormai prassi diffusa che gli italiani si fingano stranieri per non essere sanzionati quando vengono pescati senza biglietto». E dice quindi di non capire come gli extracomunitari possano riscuotere solidarietà per essere maltrattati «dato che di solito vengono trattati migliori di quelli riservati ai nostri connazionali». E si dice convinto che «indignati dovrebbero essere gli italiani tartassati, dato che non c'è nessun atteggiamento discriminatorio o persecutorio nei confronti degli stranieri ma solo la richiesta di rispettare quelle regole che noi stessi rispettiamo». Il segretario regionale del partito cattolico chiede quindi anche una reciprocità di trattamento, perché, spiega, «di sicuro né in Marocco né in Romania gli italiani che si trovassero a infrangere una legge locale avrebbero un trattamento di favore mentre qui esiste una sorta di buonismo che ci fa passare sopra a tutto».

Il portavoce regionale di La Destra, **Roberto Salerno**, chiede che i controllori Gtt siano «più determinati e decisi perché ormai i mezzi pubblici sono teatro di ogni tipo di illegalità e sopraffazione di cui i cittadini torinesi sono le vittime di una marmaglia di ogni genere che esercita violenza e reati sui passeggeri inermi». Auspica quindi «una continuazione di questo genere di azioni energiche che possano portare normalità e serenità nelle tramvie municipali».



SOTTO ACCUSA Forze dell'ordine accusate di metodi razzisti

poi lanciano una loro proposta per risolvere il problema dei «portoghesi». I simpatizzanti delle occupazioni abusive infatti sostengono che «i trasporti pubblici dovrebbero essere gratuiti e accessibili a tutti», un po' come si rivelano gli immobili di proprietà pubblica quando non vengono custoditi. Facile entrare e mettere su casa, facile come dirlo, ecco perché la Fai non esita a commentare l'idea del bus gratis con l'inciso: «Non è un'utopia». Gli anarchici invitano a «tagliare le spese di guerra, ritirando le truppe dall'Afganistan», non fanno cenno invece ai mancati introiti nelle casse pubbliche determinati da chi vuole usufruire dei servizi ma senza preoccuparsi di pagarli. La giornata di protesta all'aperto è scivolata senza incidenti e senza seguito.

SICUREZZA

Furti, rapine e aggressioni Protagonisti solo stranieri

Secondo un'inchiesta redatta dal Sole 24 ore ogni anno a Torino vengono commessi 100mila reati. Tre gli episodi violenti accaduti ieri

Torino città insicura? Non più delle altre si ostina a dire che ci governa a livello locale. Ma una recente inchiesta del Sole 24 ore dice che ogni anno nel capoluogo subalpino vengono commessi 100mila reati che hanno come protagonisti gli stranieri. Basta leggere i mattinali di polizia e carabinieri per capire che è vero.

Anziano derubato e ricattato

Ha borseggiato un anziano, poi lo ha ricattato chiedendogli 100 euro per restituirgli la patente. In manette con precedenti per lesioni, resistenza e maltrattamento e un suo connazionale di 32 anni con precedenti per contrabbando. I due immigrati sono entrati in una gastronomia cinese dove hanno ordinato 4 pizze pagandone soltanto 3. La donna ha protestato ma senza ottenere alcun risultato. Dopo circa un'ora si sono nuovamente presentati nel negozio chiedendo delle birre da consumare sul posto e alle spiegazioni della commerciante che le bevande erano solo da asporto uno dei due ha tentato di rubare i soldi dal registratore di cassa facendolo però cadere. La donna ha cercato di fermarlo ma il romeno l'ha spinta. Le urla della vittima hanno attirato l'attenzione del marito che si è precipitato a vedere quanto stava accadendo. I banditi si sono scagliati contro l'uomo colpendolo con un bastone e procurandogli, fra l'altro, un trauma cranico. Poi sono fuggiti ed è immediatamente scattato l'allarme alla polizia che è riuscita a rintracciare e ad arrestare i due romeni.

In panne e aggrediti

Sono rimasti in panne con lo scooter e quando hanno visto un gruppo di giovani coetanei avvicinarsi hanno creduto che

fossero lì per dar loro una mano. Invece sono stati insultati, picchiati e rapinati. Vittime dell'episodio, accaduto sulla strada regionale 11 a Brandizzo, nel Torinese, sono due ragazzi di 21 anni. Mentre in manette, con l'accusa di rapina aggravata e lesioni personali sono finiti tre albanesi, due di 18 e uno di 20 anni, e un 22enne italiano, tutti pregiudicati. A rintracciarli e a portarli in carcere sono stati i carabinieri del Nucleo operativo.

I due ragazzi si erano appena fermati a causa di un guasto del loro scooter quando sono stati affiancati da un'auto, una Ford Ka, con a bordo i 4 giovani. La gang ha cominciato a insultarli e a breve la situazione è degenerata. Le vittime sono state aggredite a calci e pugni, poi prima di andarsene la banda ha portato via loro lo zaino contenente, fra l'altro, carte di credito e un paio di occhiali da sole del valore di 200 euro. I rapinatori si sono poi allontanati in auto e i due ragazzi hanno dato l'allarme ai carabinieri che li hanno soccorsi e accompagnati in ospedale dove gli sono state diagnosticate contusioni e, a uno dei due, un trauma cranico non commotivo.

I militari hanno immediatamente avviato le ricerche e, grazie al numero di targa dell'auto, sono riusciti a identificare e rintracciare i 4 responsabili.

RIUNIONE A ROMA

La questione tibetana in primo piano

«È motivo d'orgoglio che il Piemonte non vanti solo rapporti economici importanti con la Cina, ma sia anche attento alle necessità e ai bisogni di un popolo in difficoltà. La solidarietà del Consiglio regionale del Piemonte con il popolo tibetano è stata più volte dimostrata, ma è necessaria un'azione coordinata di tutte le realtà locali perché la questione tibetana torni a trovare spazio anche in ambito mediatico prima dell'inizio dei Giochi Olimpici».

Con queste parole i consiglieri regionali Mariacristina Spinosa e Giampiero Leo, referenti dell'Associazione Comuni, Province e Regioni per il Tibet, hanno aperto l'assemblea generale dell'Associazione, che si è tenuta in questi giorni nella sede romana della Regione, in via delle Quattro Fontane. All'incontro - coordinato da Spinosa e Leo - hanno preso parte il senatore Lucio Malan e il deputato Matteo Mecacci, promotori della ricostituzione dell'Intergruppo parlamentare per il Tibet nell'attuale legislatura, la rappresentante dell'associa-

zione Donne tibetane e della Comunità tibetana in Italia Dechen Dolkar, Bruno Mellano dell'associazione radicale Adelaide Aglietta, Marilia Bellatera dell'Associazione Italia-Tibet, Claudio Torroero dell'associazione Interdependence, un rappresentante di Amnesty International, la consigliera regionale del Lazio Antonietta Brancati, i consiglieri del Comune di Roma Ugo Cassone e Paolo Masinio e il referente per i diritti umani del presidente della Provincia di Roma Massimiliano Iervolino.

Al termine dell'Assemblea è stata approvata una dichiarazione programmatica con la quale - tra l'altro - si propone ai rappresentanti degli enti locali la partecipazione all'iniziativa che si terrà sotto la Rocca di Assisi l'8 agosto, in concomitanza con l'apertura dei Giochi, nel nome del pacifismo e della non violenza.

Spinosa e Leo hanno inoltre annunciato che è in fase di organizzazione - per il 3 luglio, a Torino - una manifestazione di solidarietà con il Tibet, a un mese dall'inizio delle Olimpiadi.



Il Dalai Lama

• SEDE TORINO | LUNGO DORA NAPOLI, 86/A • SEDE LA LOGGIA (TO) | VIA F. BARACCA, 1 WWW.FORNENGO.IT

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

PALCHETTO

SANITARI | ARREDO BAGNO

PORTE | INFISSI | SERRAMENTI

STUFE E CAMINI

SCALE

I NOSTRI PARTNER

BISAZZA | COTTO D'ESTE | SANT'AGOSTINO
CASA DOLCE CASA | CERAMICA DI TREVISO
IRIS | DE MAIO | MIPA | I SASSI DI ASSISI
STONE ITALIANA | MARGARITELLI | TRAPA
ANTICO È | DURAVIT | DEVON&DEVON
JACUZZI | EFFEGIBI | GESSI | FANTINI | BREM
HANSGRÖHE | TUBES | RAPSEL | ANTONIO LUPI
RIFRA | KAROL | RIMADESIO | ALBINI & FONTANOT

NUMERO VERDE 800.686.666